

MONDO

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Scenari apocalittici evocati. Elicotteri abbattuti. Check point presi d'assalto. Osservatori (Osce) sequestrati. Inasprimento delle sanzioni. Città assiate. È sempre più alta la tensione in Ucraina. Tensione sul campo. E tensione a parole. La Russia «vuole la terza guerra mondiale». È l'inquietante affermazione del premier ucraino ad interim, Arseny Yatseniuk: «Tentativi di aggressione militare sul territorio ucraino da parte della Russia - denuncia Yatseniuk, che oggi sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi - porteranno a un conflitto armato nello spazio europeo. Il mondo non ha dimenticato la seconda guerra mondiale e la Russia vuole già iniziare la terza. Tutta la responsabilità per l'aggressione sul territorio ucraino e per la minaccia alla stabilità e alla sicurezza internazionali - ha concluso il premier ucraino - è della Russia».

CRONACA DI GUERRA

Truppe speciali di Kiev hanno cinto d'assedio la città di Slavyansk, caposaldo dei filorussi dell'Ucraina orientale, «per impedire l'arrivo di rinforzi» ai pro-Mosca. Vasil Krutov, numero due dei servizi di sicurezza di Kiev ha assicurato che non ci sarà blitz in città per evitare vittime, mentre Mosca continua a muovere truppe presso il confine, tenendo vivi i timori di un'invasione militare. «Non ci arrenderemo, siamo pronti a difenderci e non consegneremo la città»: lo affermano i filorussi di Sloviansk. Nella tarda mattinata dell'altro ieri un elicottero militare ucraino Mi-8 è esploso in volo dopo essere stato colpito da armi da fuoco all'aeroporto di Kramatorsk, in Ucraina orientale. Lo fanno sapere alcuni media locali, tra cui l'agenzia *Unian*, secondo cui l'elicottero sarebbe stato colpito subito dopo il decollo e il pilota sarebbe riuscito a mettersi in salvo saltando giù. Conflitto aperto anche a Kramatorsk, almeno secondo l'agenzia russa *Ria Novosti*, secondo cui nella città dell'Ucraina orientale risuonano colpi di arma da fuoco e un blindato sarebbe in fiamme. A rendere ancora più esplosiva la situazione è la notizia che sette osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) arrivati in Ucraina in missione sono stati fermati e trattenuti dai ribelli

Ucraina, i separatisti sequestrano inviati Osce

● Per i filorussi sono spie di Kiev ● Il premier ucraino: «Mosca vuole la terza guerra mondiale» ● Obama e i leader europei: possibili nuove sanzioni



Gli scontri presso un checkpoint a Slavyansk, in Ucraina FOTO LAPRESSE

nell'est. A riferirlo è il governo di Kiev. Il sequestro, sostiene il ministero dell'Interno, è avvenuto a Slavyansk. Un commando filorusso avrebbe fermato il pullman sul quale viaggiavano i sette rappresentanti dell'Osce e i cinque membri delle forze armate ucraine. In serata i sequestrati si trovavano ancora

...

Oggi a Palazzo Chigi il premier Renzi incontra il primo ministro ucraino Yatseniuk

nella sede della Sbu, l'edificio dell'intelligence ucraino occupato dai miliziani separatisti. «Sono in corso negoziati per il loro rilascio», ha riferito ancora il ministero. Dello staff fanno parte tre soldati e un interprete tedesco, e osservatori militari della Repubblica Ceca e di Polonia, Svezia e Danimarca. «Mi è stato rife-

rito», ha detto il capo dei miliziani e sindaco di fatto di Slavyansk, Vyacheslav Ponomaryov, «che coloro che vengono come osservatori della comunità europea viaggiano con una spia, e ciò non è opportuno». Le forze di sicurezza e le truppe di assalto ucraine hanno circondato Slavyansk, per la seconda fase dell'operazione «antiterrorismo». «L'obiettivo è bloccare completamente Slavyansk per localizzare il problema», ha annunciato a Kiev il capo dell'amministrazione presidenziale dell'Ucraina, Sergei Pashynski. Il responsabile dell'operazione, il generale Vasili Krutov, ha assicurato comunque che le truppe ucraine non assalteranno la città, che conta 120mila abitanti, per evitare vittime tra la popolazione. I filorussi, però, hanno fatto sapere che non si arrenderanno mai.

CONSONANZA USA-EUROPA

«Ci sarà un segnale forte del G7 a Mosca». Ad affermarlo sono fonti diplomatiche dopo la conferenza call tra il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e i leader europei del G7. I leader di Gb, Usa, Francia, Germania e Italia, David Cameron, Barack Obama, Francois Hollande, Angela Merkel e Matteo Renzi, hanno evidenziato la possibilità di adottare ulteriori sanzioni contro Mosca per il deterioramento della situazione in Ucraina. A renderlo noto è un comunicato dell'Eliseo. L'accordo di Ginevra del 17 aprile scorso tra Usa, Ue, Russia e Ucraina «deve rimanere come base, ma tutti abbiamo visto che negli ultimi giorni la situazione è peggiorata - hanno sottolineato le fonti - Quindi questo va tenuto presente e dal G7 arriveranno a Mosca segnali forti». Nei prossimi giorni continueranno dunque i contatti in ambito G7, hanno detto ancora le fonti, sottolineando come la conferenza call di ieri sia stata «importante per confermare l'intesa di tutti» sulla crisi ucraina.

Una conferma viene da Roma. «Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha preso parte alla conferenza call richiesta dal presidente americano Barack Obama assieme alla cancelliera Angela Merkel, al premier britannico David Cameron e al Presidente francese Francois Hollande sulla gravissima crisi ucraina e sui prossimi passi da fare a livello internazionale». Lo rende noto Palazzo Chigi indicando che «si è registrata una piena consonanza di analisi tra i leader».

«Ripartire dallo spirito di Ginevra per evitare il peggio»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Bisogna ripartire dallo spirito di Ginevra per evitare il peggio». La crisi ucraina analizzata dall'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, già Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, oggi presidente dell'Istituto Affari Internazionali (IAI).

Le notizie che giungono dall'Ucraina sono sempre più inquietanti. Il primo ministro ucraino Arseny Yatseniuk, che domani a Roma incontrerà alle 10 Renzi e alle 11 Papa Francesco, accusa: «Mosca vuole la terza guerra mondiale». Siamo solo a schermaglie dialettiche o alla vigilia di una drammatica precipitazione del confronto fra Mosca e Kiev?

«Dopo la prospettiva di un accordo politico che si era aperta con l'intesa di Ginevra della settimana scorsa, gli eventi di questi ultimi due-tre giorni suscitano grandissima preoccupazione. A Ginevra si era deciso che le due parti interessate - il governo ucraino e quello russo - avrebbero fatto tutto il possibile per raffreddare la tensione nelle province orientali dell'Ucraina, anche disarmando le milizie che operano da una parte e dall'altra, e comunque evitando di assumere iniziative che avrebbero condotto ad una escalation del conflitto. In questi giorni assistiamo a sviluppi che vanno nella direzione opposta. Bisogna ripartire dallo spirito di Ginevra per evitare il peggio».

Mosca e Kiev che si rimpallano le responsabilità per questa escalation del conflitto. È possibile definire una scala delle responsabilità?

«Una premessa è d'obbligo: in questa

L'INTERVISTA

Ferdinando Nelli Feroci

Il presidente dello Iai: «C'è il rischio che la crisi possa inasprire il confronto fra Usa e Russia anche su altri scenari caldi a partire dalla guerra siriana»



crisi spesso è obiettivamente difficile distinguere tra ricostruzioni di parte e verità oggettive. Detto questo, quello che si può osservare dall'esterno è che non mi sembra che ci siano comportamenti responsabili, sicuramente da parte russa, visto che Mosca, come minimo, non sta facendo niente per scoraggiare i miliziani armati filorussi che occupano edifici pubblici o comunque minacciano concretamente l'integrità territoriale dell'Ucraina. Ma anche da parte ucrai-

LA FARNESINA

Mogherini: «Mosca deve attuare le intese sottoscritte»

La ministra degli Esteri, Federica Mogherini, ha avuto ieri una lunga conversazione con il segretario di Stato americano, John Kerry, sulla crisi in Ucraina, a seguito della telefonata tra i leader del G7. «L'acuirsi della tensione e delle violenze nelle regioni del sud-est del Paese va nella direzione opposta a quella indicata dell'intesa sottoscritta a Ginevra il 17 aprile», rimarca Mogherini. «Di fronte al peggioramento della situazione - aggiunge la titolare della Farnesina - non escludiamo che si discutano in sede europea nuove misure sanzionatorie, che l'Italia è pronta a sostenere, sempre restando nell'ambito della cosiddetta fase 2, quella delle sanzioni mirate».

na, va detto che l'utilizzo dell'esercito per operazioni di ordine pubblico, non aiuta certamente a creare le condizioni per il dialogo».

In questo scenario sempre più perturbato, come dovrebbe agire l'Occidente?

«Credo che oggi più che mai sia necessario mettere in campo una iniziativa convergente di Stati Uniti e Unione europea che dovrebbero rivolgere un appello molto diretto e molto determinato sia alle autorità russe che a quelle ucrai-

ne perché cessino di assumere iniziative destabilizzanti e ritornino rapidamente al tavolo del negoziato e del dialogo».

Barack Obama ha ribadito la necessità di nuove sanzioni a Mosca.

«È molto probabile che nei prossimi giorni l'Ue nel suo insieme si troverà di nuovo a dover fare i conti con la richiesta americana di ulteriori sanzioni. Una ipotesi di questo tipo giunti a questo punto non è da scartare, anche se personalmente ritengo che, per lo meno nel breve periodo, le sanzioni non avrebbero l'effetto deterrente desiderato. Occorre far presente a Putin tutti i vantaggi di una soluzione politica negoziata che salvaguardi il principio dell'integrità territoriale dell'Ucraina in un quadro di autonomia per le province russofone orientali, ma il Cremlino deve essere anche messo di fronte ai rischi di un crescente isolamento politico-diplomatico della Russia dall'Occidente».

Una soluzione politica negoziata può fondarsi sulla «federalizzazione» dell'Ucraina?

«Personalmente penso che una soluzione ragionevole potrebbe basarsi su un principio di assetto costituzionale in Ucraina che garantisca una ampia autonomia alle province orientali in un quadro di riaffermazione inequivoca del principio dell'integrità territoriale dell'Ucraina stessa. Occorre, però, prima di tutto ricreare le condizioni perché chi ha responsabilità di governo a Mosca e a Kiev riprenda il dialogo interrotto».

C'è il rischio che il confronto sempre più aspro tra Washington e Mosca possa avere conseguenze negative anche fuori del teatro ucraino?

«Indubbiamente c'è un forte rischio che

questa crisi che caratterizza i rapporti tra la Russia e l'Occidente possa avere ripercussioni negative anche su altri scenari caldi. Il primo che viene in mente è la Siria. Per risolvere la sanguinosa guerra civile in quel paese sarebbe necessario poter contare anche sul contributo della Russia di Putin. Non dimentichiamo poi che la Russia è impegnata, a fianco dell'Ue e degli Usa, nel difficile negoziato sul dossier nucleare iraniano. Sono solo due esempi, i più scottanti, di situazioni di crisi per le quali sarebbe essenziale poter fare affidamento sul ruolo costruttivo e responsabile di Mosca».

Nei giorni scorsi, il Cremlino ha annunciato una legge che agevoli la richiesta di passaporto per i cittadini russofoni...

«Il modello è quello classico: prima si concede la cittadinanza per poter poi preconstituire le condizioni per un intervento armato nell'ipotesi di presunte aggressioni contro propri cittadini. Non c'è dubbio che l'annuncio di Putin non è di quelli destinati a facilitare una soluzione politico-diplomatica della crisi».

Domani (oggi per chi legge, ndr) a Roma il presidente del Consiglio Matteo Renzi incontrerà il premier ucraino Arseny Yatseniuk. Cosa dovrebbe fare l'Italia in questa circostanza?

«Prima di tutto si deve manifestare solidarietà e confermare il nostro attaccamento al principio dell'integrità territoriale dell'Ucraina, e il rispetto per le scelte che le autorità di Kiev intenderanno fare soprattutto sul tema della collocazione internazionale. Sarebbe però anche utile incoraggiare le autorità ucraine a cercare la strada del dialogo con Mosca».